Anno V. - N. 1597 Trieste, Lunedì 24 Maggio 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1597

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. *Telefono: N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. BARLETTA 23. Prestito di Barletta. Nell'estrazione d'ieri, vinse il premio di L. 20.000 la serie 4802 numero 7; il premio di L. 2000, la serie 781 num. 13; i premi di L. 500 la s. 2736 num. 28 e 5098 num. 19; i premi di L. 400, la serie 1641 num. 32 e 2957 num. 40.

Notizie sanitarie. BERLINO 23. La direzione della ferrovia del Mediterraneo annunciò alle ferrovie germaniche che causa il colera fu sospeso il movimento di persone e merci con la Sardegna e la Sicilia.

— ROMA 23. Ultimo bollettino del colera: 8 casi a Venezia 3 morti, 4 casi a Bari.

L'eruzione dell'Etna. CATANIA 22. La lava si è divisa in tre braccia, che convergono sempre in direzione di Nicolosi e Belpasso, le cui popolazioni sono giustamente atterrite. I terremoti si ripetono piuttosto forti nei paesi etnei, specialmente a Biancavilla. I boati dell'Etna sono scemati. La notte scorsa a Biancavilla cadde una insolita e fenomenale quantità di caligine. Qualche famiglia di Nicolosi, comincia ad abbandonare il paese che, secondo il parere di persone tecniche, sarà investito fra pochi giorni. E' probabile che Belpasso non sarà invaso dalla lava. Le popolazioni sono concitate.

— CATANIA 23. Questa mattina si sentirono terremoti anche a Palermo, Nicolosi, Belpasso e Pedara, che è la più urgentemente minacciata dalla lava. Questa notte vi fu una pioggia di sabbia a Biancavilla e Belpasso.

La cura Pasteur. PARIGI 23. Il numero degli ammalati in cura presso Pasteur è di 1100.

Il battesimo di Alfonso XIII. MADRID 22. Il battesimo di Alfonso XIII ebbe luogo secondo il programma. Una folla stragrande occupava le gallerie del palazzo reale. I ministri, gli alti dignitari, i rappresentanti delle potenze, i corpi dello Stato erano presenti. Ordine perfetto.

Tra principi. LISBONA 23. Il matrimonio del principe ereditario con la figlia del conte di Parigi, ebbe luogo oggi. Nessun incidente. Il tempo è splendido.

Per entrare in chiostro. PRAGA 23. La contessa Anna Waldstein, figlia maggiore al membro della Camera dei signori Ernesto Waldstein, è partita ieri alla volta d'Inghilterra per entrare in un convento di Benedettine.

Commemorazione. ROMA 23. Ieri, anniversario della morte di Terenzio Mamiani, venne posta una lapide commemorativa ai villino del Macao, dove l'illustre filosofo morì. Assistevano alla cerimonia le autorità scolastiche, e i rappresentanti del Municipio. Torlonia pronunciò un discorso.

Suicidio d'un italiano. PRESBURGO 23. Questa notte, in un albergo; un passeggero elegante si uccise puntandosi due revoltelle alle tempie e scaricandole. Lo sconosciuto lasciò alla polizia una lettera scritta in italiano, senza firma. Non si ha alcun indizio sulla sua identità.

Un dono del Papa. ROMA 22. Si assicura che in occasione del battesimo del re di Spagna, il Papa manderà a mezzo del nunzio apostolico alla regina madre, una corona d'oro e pietre preziose con lo stemma della casa Pecci.

Circo incendiato. WILNA 23. Un incendio ha distrutto nel pomeriggio, il circo Ferroni assieme ai vestiari ed agli attrezzi.

Sciopero dei muratori. TORINO 23. Lo sciopero si estende, ma senza disordini. I cantieri si vanno mano mano chiudendo, ormai le più importanti fabbriche sono inoperose. Continua il rimpatrio dei muratori, e continuano gli arresti e le espulsioni. Si tengono numerose adunanze di costruttori e operai; ma senza che prendasi nessuna deliberazione. Riesce difficile prevedere la durata dello sciopero, e il modo di scioglimento della questione.

La nutrice del re di Spagna. MADRID 22. La nutrice del re di Spagna si chiama Maximina Pedraja Vega; ha ventisei anni ed è nata a Héras, nel circondario di Santander. E' alta, bruna, hai dei begli occhi espressivi e gode di una salute e di un aspetto ammirabili.

Un polverificio che scoppia. COSENZA 23. Ieri mattina scoppiò il polverificio di Grandinetti Saporiti, situato circa due chilometri da Cosenza. Fu distrutto tutto il fabricato. Si hanno a deplorare 2 operai morti e 2 feriti. Furono prese le misure di precauzione per evitare altre disgrazie. Corsero sul luogo le autorità e la truppa.

Notizie marittime. ZANZIBAR 22. Il piroscafo *Adria* è naufragato presso Pempa. I passeggeri sono salvi.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna Piena. — Leva il sole ore 4.26, tram. ore 7.28. — *Oggi:* San Giovanna. — *Domani:* San Urbano. — Termometro C. ore 7 a. 24 8, — Altezza barometrica 764.2.

Cucine economiche popolari. Nobile ed altamente umanitaria l'idea sôrta in seno alla Società del Progresso, di farsi iniziatrice dell'istituzione di cucine economiche popolari nella città nostra.

Trieste, non ultima ad abbracciare quanto di buono e di utile ne deriva dallo svolgimento dei moderni concetti intenti ad apportare benefiche migliorie nella classe lavoratrice, Trieste, prima a rispondere ed ogni filantropico appello, manca ancora di un fattore potentissimo all'economia, moralità ed igiene, quale si manifesta la cucina economica, istituzione che in altre città ha dato risultati più che sodisfacenti, ottimi.

Il criterio primo sul quale si fonda tale istituzione è chiaro e semplice, lo dice nel suo dotto trattato l'illustre Pogliani; 1000 focolai consumano maggiore combustibile a preparare 1000 razioni di quello che ne consumi uno solo per l'istesso effetto; il personale di servizio nel primo caso è di natural conseguenza superiore di molto all'altro e da questo criterio, la base onde furono erette le cucine economiche popolari, il risparmio che ne deriva.

La città di Lipsia, nel 1849, fu la prima che diede loro vita, fondando una cucina che somministrava 122.000 razioni, cifra che oggi ascende a 400.000.

Grenoble, Glasgow, Liverpool e poi Mantova, prima in Italia, ne imitarono l'esempio, ed i risultati furono splendidi, chè le cifre statistiche segnavano un progressivo aumento; i frutti corrispondevano allo scopo.

Trieste, quantunque città non eminentemente industriale, pure per il rilevante movimento operaio offrirebbe campo fecondo all'istituzione delle cucine economiche popolari.

Un primo tentativo che fallì per ragioni del tutto estranee al principio fondazionale, offre l'eloquenza delle seguenti cifre: dal 25 gennaio 1874 al 21 gennaio 1875, furono distribuite 303.000 razioni, a 20, 12 e 4 soldi l'una.

Egli è certo che l'amministrazione di cucine economiche, quando abbiano raggiunto un bello sviluppo, offre la possibilità di procedere a delle economie non indifferenti, e prima ed essenziale su tutte quella dell'acquisto delle derrate all'ingrosso. E così è resa facile la distribuzione di circa 80 grammi di carne a pochi centesimi di costo.

Nel valutare il prezzo delle razioni, devesi prendere in considerazione il puro costo delle derrate principali, quello degl'ingredienti, del combustibile e di quelle spese che ne derivano dalla mano d'opera. Nessuna idea di lucro deve regolare tale andamento.

Si aggiunga a tale beneficio economico, quello igienico, essendo possibile di speciale sorveglianza quanto verrebbe prodotto.

E un ultimo vantaggio che ne ritrarrebbe tale istituzione, quello di creare la possibilità anche all'ozioso, al vagabondo di sedere a quella decente mensa, acquistando a poco prezzo una tessera, procurandosi così una certa indipendenza che non potrebbe non sollecitare il suo amor proprio e spingerlo a conseguirla mediante il lavoro.

E non si deve tacere dell'economia individuale che potrebbe così essere usufruita fino a quel punto che, risentiti i vantaggi, e trattone l'utile, il buon operaio onesto, ne cederà la scranna ad altro.

Per questi ed altri tanti materiali vantaggi, la Direzione della Società del Progresso, caldeggia l'erezione delle cucine economiche popolari, ideando che da principio ne potrebbero venir instituite 2 in differenti ubicazioni, dispensando giornalmente in due riprese, 500 razioni per volta, al costo di 5, 10 o 12 soldi ciascheduna, compreso il pane.

Quattro volte alla settimana verrebbe distribuita la carne, e giornalmente le razioni verrebbero regolate secondo il prezzo delle derrate, e a seconda della stagione.

Il Comitato sarebbe propenso all'istituzione delle marche, e ciò per rendere più facile il servizio interno e per poter dar campo alla beneficenza di conseguire la sicurezza della sua opera.

Il vino ed ogni bevanda alcoolica sarebbe esclusa.

Il capitale d'impianto sarebbe di f. 3000 ed il Comitato si riserva di studiare il modo onde venirne ad effetto, non tralasciando di tradurre in atto la idea di fondare dei magazzini cooperativi, di forni economici, ecc. ecc.

La massima che la Società si faccia iniziatrice delle cucine economiche popolari è stata accettata ieri, come pure la proposta di affidarne l'incarico ad un Comitato di 15 membri, eletti dalla Direzione fra i soci.

Noi nutriamo fiducia che mercè l'operosità di questa patria istituzione, Trieste, fra breve, andrà superba d'una nuova opera, che sia concorde alle esigenze delle rinnovate condizioni e del progresso del tempo.

Sport nautico. Abbiamo detto la scorsa settimana che l'entrante stagione sarà una delle più brillanti per lo sport nautico. - Già oggi chiaramente lo dimostrano, la gagliardia e l'attività che ci piacquero notare nei nostri canottieri. - Quasi tutte le società hanno già posto i canotti in mare, ed ogni sera il nostro porto è solcato in ogni parte dalle leggere imbarcazioni.

Ieri, numerose furono le gite, con sbarco, sia alla mattina che alla sera.

Degno di menzione è il concorso alla sezione nautica dell'„Unione Ginnastica." Ieri i canotti uscirono in mare ciascuno due volte, e sopra *cinquanta* canottieri inscritti, furono insinuate 46 presenze.

L'*Avanti* dell'„Operaia" è uscito mattina e sera, così l'*Arge* del *Glauco*. L'*Ausonia*, provvista d'imbarcazioni leggère e pesanti e di un bel numero di *scullers*, lavora alacremente.

La prima lettera di Franzoi. Molti lettori saranno curiosi di avere notizie della spedizione Franzoi.

Le potranno rilevare dalla seguente lettera che egli scrive al suo amico Armandi di Torino.

Porto Said, a bordo del *Balduino*, 7 maggio.

Carissimo Armandi,

„Ti mando in fretta un saluto ed un abbraccio. Stiamo tutti bene.

Domani sera arriveremo a Suez. Fra dieci giorri saremo ad Aden. Vi ci fermeremo venti giorni circa per completare le nostre compere. Poi partiremo per Zeila. Di là - formata la carovana - ci avvieremo verso lo Scioa. E attraverso a quella strada - lunga e, per le condizioni odierne, difficilissima - sarà di noi quel che vorrà Dio, e quello che le nostre carabine ci permetteranno di fare.

Rasenteremo la via sulla quale venne uccisa la spedizione Porro. E a tre giorni dallo Scioa dovremo passare (giacchè non vi é altra strada) sul punto che fu teatro dell'eccidio di Barral e di sua moglie - eccidio avvenuto quasi contemporaneamente a quello di Porro.

Dato dunque che si arrivi allo Scioa - vi ci fermeremo qualche mese per lasciar passare le stagione delle pioggie, per comperarci le mule e per provedere alla *classificazione*, al *striagé* del bagaglio. Poi ci avvieremo lungo i regni oromoni, verso Kaffa.

Di là incomincerà l'ignoto.

Io ho molta fede nella riuscita completa del nostro programma che, come sai, si riassume nell'apertura d'una strada da Kaffa ai laghi equatoriali. La fortuna, che si mostrò ostile a tutti coloro che tentarono l'identica impresa, spero che ci sorriderà.

Addio, carissimo, saluta parenti ed amici Tutto tuo: *Augusto.*

La Tombola. Il vasto piazzale della Caserma formicola di gente. E' zeppo. Ci saranno più di 15.000 persone. Il colpo d'occhio è imponente. Tutto all'intorno, nelle alture, su della via di Romagna, siepi fittissime di curiosi. In fondo sta il palco della commissione, attorno a cui s'affolla un nugolo d'individui d'ogni sesso ed età. All'ingiro, sopra altrettante botti, alcuni servi di piazza annunciano i numeri sortiti.

Sul palco c'è il commissario e l'assessore Pimpach; il primo assiste alla levata; il secondo registra il numero sortito. Un ragazzino di 10 anni, ricoverato all'Istituto dei poveri, prima di mettere la mano nell'urna distende il braccio in alto: così pure dopo levato il numero.

Alle sei precise la banda intuona una marcia. Alle sei e dieci minuti viene levato il primo numero, ch'è il 57.

Tutte le cuoche, cameriere e bambinaie di Trieste si son date convegno alla tombola; nessuna ha mancato all'appello; nessuna volle perdere l'occasione di tentare la sorte e di far bella mostra di sè col vestito nuovo.

Il sesso forte però non ha tempo di guardarle, chè tutti seri, impettiti, con la cartella in mano, pendono ansiosi dal cartellone, aspettando il numero desiderato che forse determinerà la cinquina o la tombola. I meno letterati si rivolgono al vicino per un controllo più esatto e: „Ciò Tita, ti che te conossi meio el vintitrè, vara se lo go mi".

Le figurine che ci stanno d'attorno offrono al curioso un interesse speciale. C'è la *baba* grassa, grassa con delle prominenze enormi: segna i numeri con una matita da un soldo, e procede con tutta coscienza. C'è la donnetta dal vestito nero, gialliccia in viso, senza cappello, con un bambino in braccio e una nidiata di quattro o cinque ragazzetti d'attorno. C'è il facchino, il territoriale, l'impiegato modesto; il portinaio barbuto, tedesco, dagli occhiali sul naso, mandato dal padrone di casa; c'è la *bonne* asciutta e miope che tiene il nasino camuso sulla cartella per poter vedere i numeri. Qua e là qualche famigliuola borghese. Moltissimi — troppi bambini.

Intanto i numeri si susseguono tra uno squillo di tromba e l'altro:

Al decimo numero una donna osserva che il cartellone ha già il terno: 87, 88, 89; poi altri cinque numeri. Col quinto, ch'è il 90, il cartellone ha la quaderna, ma certo Mlinar Lorenzo, assistente macchinista al Lloyd, vince la cinquina. La conferma ce la dà il servo di piazza che grida: „Libro N. 375, cartella N. 49, coi N.ri 1, 21, 90, 89, 29 vince la cinquina: pagabile!" Suona la banda.

Si aspetta la tombola. Al diciottesimo numero un mormorio si solleva.

E un buon operaio - con la cartella stretta in mano, pallido per l'emozione, tremante di restar deluso, si fa largo tra la folla e arriva al palco. Dopo breve esame la commissione lo rimanda avvilito. Gli mancavano quattro numeri. E allora la folla fischia, urla, fa un baccano assordante. Un po' il gusto di vedere il poveretto nell'imbarazzo, un po' la speranza di vincere ciò che non ha vinto lui, mette il buon umore nell'ambiente. E il poveretto accasciato, affranto, scende dal palco col viso a terra.

Lo stesso caso si ripete otto o dieci volte per mutarsi solo nel protagonista, che è ora un soldato, ora un ragazzo, ora un operaio.

Accade un incidente.

Un uomo, dinanzi al palco, viene côlto da un assalto epilettico. Gli astanti lo sorreggono. Viene portato via.

La figlia di Cecilia 30

— No, certo - rispose il domatore. - E, al contrario, io, e tu, Katchar, noi due, soli, potremo strappare dalla sua miseria colei che porta il mio nome...

— Tua figlia? - disse Katchar.

Le sopracciglia di Placial si aggrottarono. Non rispose e l'indiano si pentì di aver parlato.

La sera lord Harrisson venne al serraglio Estradère. Più di una volta, il domatore, obbedendo alla fantasia del fannullone inglese, era già entrato nella gabbia delle sue bestie e ogni volta l'inglese voleva pagare a Placial la somma convenuta tra di loro.

— No - diceva il domatore - più tardi. Dovrete versare dieci mila franchi, e, aggiungendovi cento franchi per ognuna delle mie entrate nella gabbia di *Tiberio* o di *Nerone*, avrete da metter fuori una somma abbastanza rotonda.

— Eh! eh! senza dubio - rispondeva lord Harrisson col suo sorriso gutturale. - Ma se siete divorato, eh! eh!

— E' affar mio.

E Placial continuava le sue rappresentazioni, pronto a rischiare la sua vita su un gesto di lord Harrisson, giusta il convenuto.

Quella sera il domatore spiegava agli spettatori certe curiosità di caccia che interessavano profondamente il publico.

— Ecco - diceva egli - per esempio, come si fa ad impadronirsi di uno di questi serpenti, la cui gola enorme, aperta smisuratamente sotto la sua testa piatta, è una cosa tanto orribile. Con l'aiuto di un istrumento simile ad una pompa aspirante si manda nella gola del rettile un getto forte e rapido di un miscuglio di etere di cloroformio e di un altro liquido. Dopo poco tempo il serpente cade inanimato come una massa qualunque e si può fare ciò che si vuole di quel mucchio inerte.

La folla era molto attenta alle parole del domatore, e lord Harrisson, che non le ascoltava, pensava ad altra cosa.

Pensava ad una specie di combattimento sinistro tra tutti gli animali del serraglio Estradère; avrebbe voluto assistere a quella carneficina orribile in cui il leone, la tigre, il *jaguar*, i serpenti lottassero di ferocia e di collera, e, finita la rappresentazione, cambiò le condizioni del contratto, e offrì al domatore cinquantamila franchi — „una graziosa somma, eh! eh!" — se voleva riunire tutti i suoi animali in una gabbia, ed entrarvi dopo averli fatti infuriare.

— Vostra Grazia è alterato, milord - disse Estradère sorridendo. - Ella non ha mai veduto divorare un uomo.

— Oh! vi giuro che non mi interesserebbe affatto che foste divorato. Eh! eh! al contrario, desidererei che ne usciste senza una graffiatura. Eh! eh! sarebbe più straordinario!

— Ebbene, milord, chi sa? Vedremo! Il giorno in cui mi piacerà di abbandonare questo mondo in una maniera originale, vi dirò semplicemente: accetto.

— Il giorno in cui mi scriverete ciò, conterò immediatamente due mila ghinee. Vi sono duemila ghinee pagabili a vista in casa mia ed a vostro ordine, signor Estradère, eh! eh!

— Vostra grazia è troppo buona, - rispose Placial. - Ma, insomma, qualcuno ha detto: *Tutto riesce!* Forse anche questa follia riuscirà!

— A vostro ordine, eh, eh! a vostro ordine.

Placial disprezzava, nel fondo del suo cuore, quell'uomo, il cui ideale consisteva a procurarsi quella voluttà sinistra del pericolo corso da un altro. Piacere sanguinoso, da imperatore romano, avidità di spettacoli rossi che tutti i domatori, tutti, da Martin, seguito di città in città dall'occhio magnetico di un pazzo, fino a Péson, preso di mira dallo stesso sguardo, hanno veduto accendersi nelle pupille di certi spettatori.

Ma lord Harrisson per Placial aveva un merito: si era presentato a lui la prima volta con quella miss Eva Perkins, in cui il domatore aveva riposto una vaga speranza.

Miss Eva! Quale strana combinazione aveva condotto, in White-Chapel, il nome della giovane sulle labra dell'ispettore Gerrard? Era dunque scritto che quella nobile miss Perkins dovesse avere un legame qualunque nell'esistenza di lui, di Placial?

— Io me ne intendo di sguardi, - pensava il domatore, - e ogni sguardo è come una sorgente di luce in fondo alla quale si legge il pensiero e si decifra un'anima. Ebbene, non ho mai veduto due occhi più franchi, più profondi e più chiari di quelli di questa giovane! Se domani mi sentissi morire, non esiterei a dirle: „Vi è una buona azione da fare, signorina; vi è un'abbandonata da proteggere. Fate per Genoveffa quello che avrei voluto fare io; soccorretela, salvatela."

D'altra parte, Placial, prima di tutto, prima di tentare una nuova spedizione, volle andare a Scotland-Yard a ringraziare il colonnello Handerson e il sopraintendente Williamson. Mentre entrava nella corte, fu lietissimo d'incontrarvi l'ispettore Gerrard che parlava col piccolo Paddy.

Paddy era pallidissimo, un po' tremante e girava tra le sue dita il suo berrettino stracciato che ordinariamente copriva i suoi capelli rossi.

— Ebbene - disse l'ispettore scorgendo il domatore - noi abbiamo avuto da fare con un onesto giovane, signor Estradère. Ecco Paddy che ci riporta lo smeraldo che gli avevamo veduto al dito l'altra sera.

(Continua).

Quei fischi di tanti poveri delusi suscitano la vena parolaia del buon popolino :

— „Ciò, me par che i ga fato tombola, là in fondo."

— „Va là; compena sarà un che xe cascà zo del mureto."

— „Mi vago par dòdise par la tombola. Ma se me mancassi solo do, mi andassi suso par dar la ridada."

— „Ciò! va istesso."

— „No, no, par via che no son bastanza bevù; ben se fussi imbriago; ma go bevù solo do litri."

* * *

Finalmente viene la buona, e la tombola è proclamata solennemente.

La banda intuona una gran marcia trionfale, e i fischi di prima si tramutano in applausi sonori. Il buon cuore del popolo si manifesta. Nessuno vuol male al vincitore per la fortuna toccatagli.

Cessato il primo entusiasmo, ognuno è desioso di conoscere il vincitore, - di vederlo da vicino - di udire le impressioni. Ma altro ci vuole! tutti non possono essere i fortunati. Già il poveraccio è assediato, pigiato da una folla di curiosi, per cui è impossibile di avvicinarlo. I più ci rinunziano, pensando che ne rileveranno dal *Piccolo* i dettagli. E il *Piccolo* li accontenta.

La prima tombola fu vinta dal sergente cadetto **Peneke**, coi seguenti numeri: 18, 30, 52, 66, 82, 23, 33, 60, 32, 37, 29, 43, 62, 84, 90.

La seconda, da lì a poco, dopo il secondo numero, tocca alla cameriera del sig. Aguiari, certa Teresa Chiesura, coi numeri: 3, 18, 36, 58, 74, 11, 23, 43, 60, 81, 14, 29, 49, 66, 87.

Finita la tombola, tutti accorrono verso le uscite, che ristrette come sono, non possono naturalmente far passare tutti in una volta. Ma la folla non ragiona e infrange i cordoni delle guardie che vorrebbero fermare i secondi arrivati per lasciar sfogare i primi. Ne deriva dapprima un po' di confusione che va a finire fortunatamente quando i più son già fuori - in un piccolo parapiglia che spaventa le donne e fa piangere i bambini. Chi corre di qua, chi corre di là: Una bimba non trova la mamma, un'altra è caduta e piange.

La signora Maria D., viene rovèsciata a terra dalla folla, e si ferisce al ginocchio. Mediante una vettura la accompagnano a casa, via del Ponterosso N. 3, terzo piano.

In complesso - per questa volta - grazie anche alla energia delle guardie - nulla di serio e le cose si riordinarono presto.

Ma quando tutto è tranquillo, qualcuno pensa che si dovrebbe esser più prudenti nel dare certe concessioni per cose, che, quantunque innocenti, pure possono offrire seri pericoli E l'esperienza, purtroppo, ce lo insegna.

— Fu rivenuto, dopo la tombola, in piazza della Caserma, un oriuolo d'oro da signora, e venne tosto depositato all'autorità di p. s.

Per Dolina. Oggi è la festa di uno dei protettori di Trieste, di *S. Servolo*, e ieri alla vigilia, ebbe luogo una grande processione per Dolina.

Morivano le ultime stelle in cielo, e la piazza di S. Giusto nella cui cattedrale riposa il corpo di S. Servolo, era gremita di gente: una folla immensa, straordinaria, di vecchie devote, di giovani ascetiche.

In punto alle 4 e mezza del mattino si celebrò la messa, e poi tutta quella valanga di gente si mise in moto. I pellegrini attraversarono la chiesa di S. Giacomo, e proseguirono poi direttamente fino al villaggio di Dolina.

Si trattava di *acquistare il Giubileo* ottemperando ad una disposizione di Papa Leone XIII.

La Processione, grazie al forte contingente del contado, riuscì numerosa; vi prendettero parte circa 20 mila persone.

Al Cacciatore. Una giornata calda ha favorito la bellissima sagra territoriale, che ha luogo sulla larga spianata, rimpetto il Palazzo di Pasquale Revoltella.

La folla è stata straordinaria. La città ha mandato tutto il suo *mondo che lavora*, e che riposa alla domenica; la parte più gaia; il territorio ha vestito coi colori più forti e più eleganti le sue più belle figliuole.

E città e territorio si confusero assieme, e sulla spianata al suono della *banda*, ballarono sollevando ad ogni giro di walzer un nugolo di polvere.

Sul tardi non si vedeva che una nebbia; pareva un veglione in un teatro, le stelle rischiaravano lucenti quell'ambiente saturo di vitalità.

C'erano moltissimi equipaggi.

Ancora della madonna di Pliscovizza. Uno di quelli che sostituivano il noto sarto-monaco nelle pratiche ascetiche al cosidetto *santuario* della madonna di Pliscovizza, in casa della Colombo, era un certo Cossich, di detta villa. Costui pare sia di quella specie di credenti, che finiscono all'ospitale.

Ieri il Cossich andò per visitare la Colombo in via Amalia, dov'essa abita, ma non la trovò a casa, perchè s' era recata al Cimitero. Ei l'aspettò fino che ella fu di ritorno, ed allorchè la vide le narrò che mentre stava attendendola, gli era apparsa la madonna, la quale gli disse ch'ella non voleva saperne di starsene in quella casa lì, frequentata da tanti miscredenti; e perciò gli ordinava di fare un fascio di tutto ciò che costituiva il *santuario*, quadri, quadretti, candelette, amuleti, ex-voti, ecc. ecc. e di portar tutta quella roba alla Polizia.

Se la *sora* Colombo credesse davvero all'apparizione narratale dal Cossich, è quanto non ci attenteremo d'affermare con giuramento; ma è certo che si lasciò persuadere di portare tutti gli oggetti del *santuario* alla Polizia. Infatti fecero un *fagotto* e si recarono assieme dal commissario.

Alla Polizia il Cossich ripetè con enfasi la narrazione fatta alla Colombo, infiorandola con particolari di un ascetismo da medio evo. Disse tra altro il Cossich che „la madonna esige assolutamente le si eriga una cappella a „Pliscovizza."

Il commissario era un po' imbarazzato sul da farsi; non sapeva se dovesse o non dovesse prendere in custodia gli oggetti che gli venivano portati; ma considerato il linguaggio eccitato del Cossich e visti i suoi occhi da spiritato, si persuase che aveva da fare con uno, il cui cervello era a spasso; quindi si decise di prendere tutti quegli oggetti che gli portavano e di tenergli per intanto, là; riservandosi di disporne, in seguito, a seconda che gli fosse sembrato più ragionevole.

Vedremo se questo sarà l'ultimo atto della stucchevole comedia.

Le gite d'ieri. Le gite per mare ieri riuscirono animate oltre ogni dire; per Parenzo partirono oltre 250 gitanti; per Capodistria, coi piroscafi *Istria* ed *Adriana*, 280; per Isola, col *Vergerio*, 120; per Pirano, col *Carli*, 150; per Miramar, coll'*Istriano*, 115; per Duino, coll' *Intrepido*, 60; per Muggia, con l'*Egle*, 60.

La giornata d'ieri era davvero splendida e si poteva proprio cantare:

Lo mare era d'ariento
D'ariento era lo cielo.

Nel ritorno dei piroscafi iersera accaddero alcuni incidenti di non grave entità. Sbarcando da un vapore, una comitiva di 25 persone, dopo toccata la riva, s'accorse della mancanza d'uno dei componenti, per cui vi fu un po' di apprensione, di confusione. Qualcuno della comitiva risalì a bordo del piroscafo in cerca del compagno e ve lo trovò che dormiva placidamente.

Un giovanotto, nello sbarcare trovò che il ponte era troppo stretto per i suoi passi, d'una regolarità molto discutibile, e fece un tonfo in mare. Fu estratto tosto, senz'altri malanni, all'infuori di quello di un bagno non desiderato, il quale, del resto - col caldo d'ieri - non veniva a sproposito.

Una signora, nello scendere, inciampicò e cadde, ferendosi al capo, non però gravemente.

Ad eccezione di cotali piccoli inconvenienti, le gite riuscirono allegrissime.

- Colla ferrovia, alle 2 pom., per Cormons e stazioni intermedie, partirono 230 persone.

A Parenzo. La gita organizzata dalle tre società: Agraria, di Scienze naturali ed Ingegneri ed Architetti, per alla volta di Parenzo, venne effettuata ieri.

I due piroscafi che trasportavano i gitanti partirono alle $7^1/_2$ di mattina.

La traversata fu delle più belle, grazie alla magnificenza del tempo.

All'arrivo a Parenzo i membri delle tre associazioni ricevettero il saluto della popolazione parentina, per bocca del podestà, signor Francesco Sbisà, il quale venne loro incontro, assieme ai componenti il consiglio municipale ed al Dr. Amoroso, presidente della Società archeologica.

L'accoglienza non poteva riuscire più festosa: lungo le rive le antenne pavesate a festa, in città bandiere dappertutto; gli stemmi dei Comuni istriani facevan corona alla bandiera ed allo stemma di Trieste; sul vetusto torrione della fu „Serenissima" sventolava per la prima volta il vessillo del Comune di Parenzo.

I parentini si mostrarono squisitamente cortesi, specialmente verso le signore triestine. Nella visita alle antichità romane di Parenzo ed ai nuovi monumenti - scopo precipuo della gita - si adoperarono a venire in aiuto agli ospiti con una premura davvero fraterna.

Alle 2 ci fu il pranzo di 230 coperti, nella sala del Teatro - nuovo edificio, costruito dall' ingegnere Dr. Pulgher - alla fine del quale parlarono applauditissimi il podestà sig. Sbisà, il Dr. Amoroso, Dompieri, Hortis, Vierthaler ed altri.

A notte vennero accesi dei bellissimi fuochi d' artificio e l' animazione si fece vivissima. Spiccava per la illuminazione fantastica la villa dei marchesi Polesini. Alcuni cospicui parentini apersero le loro cantine in onore degli ospiti. Tutta Parenzo era illuminata.

Venuta l' ora di ripartire la popolazione si rovesciò tutta sulle rive e con nuovi fuochi d' artificio ed entusiastici evviva diede il saluto ai membri delle tre associazioni triestine.

I due piroscafi giunsero qui all' una di questa notte. Anche il ritorno fu felicissimo, e tanto più anzi che il ricordo della fraterna accoglienza avuta, lo rallegrò maggiormente.

La pretesa pazza di Gorizia. L'affare della povera signora Streino-Jurza, che il marito pretendeva pazza, mentre invece i medici dichiarano sanissima di mente, minaccia di avere un lungo strascico.

I fratelli della signora Jurza, arrivati a Gorizia, publicano nel *Corriere* di quella città un comunicato per far sapere al publico che una riconciliazione tra la loro sorella e il signor Pietro Jurza è resa impossibile nello stato attuale delle cose. Stigmatizzano poi la condotta del marito che trattiene presso di sè un bambino di 16 mesi quale ostaggio, mentre il piccino ammalato abbisogna delle cure di una madre.

Teatro Comunale. Teatro non affollato alla replica della *Resa a discrezione*. Caldo.

La signora Duse recitò mirabilmente e fu applaudita insieme al sig. Andò.

Dopo il secondo atto, due chiamate agli attori. Tre dopo il terzo: alla terza il publico volle risalutare ancora l'egregio e simpatico autore.

Stupende due *toilettes* della signora Duse. Eleganti gli abbigliamenti della signora Tassinari-Aleotti.

A proposito di desideri, i quali sono come le ciliege, le bugie, le chiacchere e tante altre cose: un assiduo, ammiratore entusiasta della signora Duse, ci osserva che in questa stagione il publico ancora non ha potuto vederla *morire* sulla scena. E' un desiderio che non è poi inumano come sembra a primo aspetto. Anzi, ad ogni modo, quell' abbonato può giurare di amar la Duse... a morte.

— Questa sera! *Il signor Alfonso*. Domani, beneficiata del valente e simpaticissimo brillante sig. Napoleone Masi.

Politeama Rossetti. Il caldo ha esercitato la sua influenza sui teatri. Alle due rappresentazioni di ieri il publico non era molto numeroso: ha preferito la campagna e le gite.

Questa sera ha luogo un'ultima rappresentazione *comica*, alla quale, con speciali esercizi, prenderanno parte tutti i *clowns*.

Avrà luogo, inoltre, una *corsa* che il manifesto, nella sua magniloquente verbosità, chiama *umoristica-ginnastica-istruttiva*, effettuata da 5 dilettanti triestini, con due premi, il primo di f. 20, il secondo di f. 10, per i primi che arriveranno a percorrere tre giri di maneggio superando tutti gli ostacoli che incontreranno di passaggio.

Questa gara promette di riuscire ilare ed interessante.

Furticelli. Una *sessolota*, certa Maria B., d' anni 22, da Trieste, rubò giorni sono uno scialle del valore di f. 2, a certa Maria T. Scoperta, venne ieri arrestata.

— Giacomo C., diciassettenne, triestino, senza occupazione, venne arrestato ieri, mentre rubava del pane ad una villica in piazza del Ponterosso.

Prese il volo. Il liquorista Antonio B., in piazza della Stazione, consegnava, ieri mattina, ad un facchino, certo B., 8 talleri, 3 scellini e 6 lire italiane, con incarico di andarglieli a convertire in moneta austriaca. Il facchino prese i denari, ma prese anche il volo.

Non sarà però volato molto lontano.

Minimae. Per vagabondaggio fu arrestato Biagio N., d'anni 28, da Idria, senza occupazione. — Per contravvenzione allo sfratto Anna M., giornaliera, da Graz, d' anni 30.

Ogni giorno una. Z**, spiantato come l'aria, sposa una ricchissima ereditiera, ma sciocchina parecchio.

— Hai dunque fatto un affare d'interesse? - gli domandano gli amici.

— No, miei cari. Ho fatto proprio un affare... senza interesse!

TEATRI.

Teatro Comunale. (Ore 8.) Pari N. 30. Compagnia Rossi-Duse. „Il signor Alfonso."

Politeama. (Ore ore 8.) Circo equestre F.lli Amato. Rappresentazione.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huaila.
Edit. e redatt. resp. A. Rosso.

Giulia Bruna
nata Centazzo

dopo lunghe sofferenze spirò oggi, alle ore 4 ant., munita dei conforti religiosi.

L'inconsolabile famiglia affranta da tale perdita dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto Lunedì 24 corr., alle ore 6 pom.

Trieste, 23 Maggio 1886.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo, Corso 37.

Due signori fratelli, negozianti, desiderano alloggio: due o tre stanze ammobiliate, presso distinta famiglia. Possibilmente Acquedotto prolungato o vicinanze. Scrivere G. P. 657 „Piccolo." (694)

Trovano pronto collocamento abili lavoratrici sarte da donna. Indirizzo al „Piccolo." (696)

Verso tenue spese acquisterebbesi cane giovine. Rivolgersi Amministrazione „Piccolo." (703)

Da vendere un buon pianoforte e diverse mobilie usate, in via della Pesa N. 4, III piano destra. Insinuarsi dalle 1 alle 5 pom. (676)

Da vendere a modicissimo prezzo oggetti di chimica e fisica ad uso di studenti, come pure un erbario. Indirizzo al „Piccolo." (678)

Vis-à-vis in buonissimo stato da vendere. Rivolgersi scuderia Androna del Moro 2 A. (699)

D'affittare sotto il palazzo del Lloyd, dirimpetto il casello della Tram, negozio anche per uso magazzino, a prezzo convenientissimo. Indirizzo al „Piccolo." (652)

D'affittare in via Fontanone N. 6, I piano, una stanza sul davanti e una sul di dietro, ambedue con ingresso libero. (688)

D'affittare stanza ammobiliata, ingresso libero, 1 piano, via Torrente N. 18. (693)

Fu smarrito un cagnetto, razza mops, di color grigio e muso nero. Generosa mancia portandolo all' Agenzia di gazzette. (698)

Smarrito braccialetto smalto nero con perle bianche. Mancia portandolo al „Piccolo." (700)

Signora Ponterosso. Vorrei avvicinarvi, Riuscita difficile, imploro vostro aiuto. Lettore del „Piccolo". (701)

Nella 45. Per rispondervi è d'uopo che m'inviate fotografia. (702)

Un giovane serio negoziante dell'età di anni 36, che negozia in un articolo di prima necessità, il quale gli dà un utile di circa 8000 fiorini all'anno, cerca unirsi in matrimonio con una giovane vedova senza prole, di compita educazione, dell'età d'anni 30 circa, o con una signorina pure di compita educazione, d'anni 30 circa, con una dote da 5 a 8000 fiorini. Gentili offerte con fotografia posta restante sotto l'indirizzo: „Giovane Negoziante A. N." Si garantisce il silenzio, e si ritorneranno le offerte che non saranno prese in considerazione. (654)

Sovvenzioni sopra effetti publici, fogli pegno e merci. Agenzia via Farneto 25.

Avviso per tutti.
GUADAGNO SICURO.
Si possono acquistare **Cartelle originali dello Stato** con viglietti di Lotteria, anche a pagamenti in rate. Le commissioni si ricevono in qualunque città, dagli agenti autorizzati con procura, dalla primaria casa Bancaria **GIUS. BRAUN, Budapest.** (2528)

Tutte le lettere di Pegno
BODEN-CREDIT
$4^1/_2$ % Oro
vengono convertite
Le lettere di pegno non convertite a tutto il 29 Maggio 1886 cessano di fruttare interessi col giorno 11 Agosto 1886.
Franco di qualsiasi provvigione s'incarica della conversione
il Cambio-Valute al Tergesteo
Giuseppe Bolaffio
presso il quale si ricevono pure ulteriori ragguagli.

Avviso Interessante
Nella sartoria, via Farneto N. 12 si possono avere in pagamenti RATEALI vestiti da uomo, d'elegante confezione a mitissimi prezzi, tenendo un copioso assortimento d'ogni genere di stoffe. (1409)

SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI
UNGARO FRANCESE
(Franco-Hongroise)
IN BUDAPEST
Capitale fondazionale:
10,000,000 di fr. in oro totalmente versati.
Assicura verso modici premi contro: i danni dell' incendio, del fulmine e delle esplosioni, delle rotture accidentali dei cristalli e specchi; contro danni nel trasporto di merci e valori viaggianti per mare e per terra, nonchè sopra i corpi dei navigli ed anche sulla vita dell' uomo in tutte le più facili combinazioni.
Danni pagati dalla Società, dalla sua esistenza fiorini 18,384,030,59.
Rappresentanza Generale in Trieste per Trieste, Istria, Goriziano, Regno d' Italia ed Egitto.
CARLO HERMET
Ufficio in **Via Nuova N. 11 p. 1.**

Acqua acidula di Radkersburg.
Quest'acqua minerale è un acidulo naturale, ricca di acido carbonico e di carbonato di sodio, vale a dire un' acqua purissima alcalina, per cui viene considerata, quale **bibita eccellente, tanto per uso da tavola quanto quale rimedio dietale.**
Essa è medicamento d'efficacia straordinaria nei catarri dello stomaco e degli intestini, nell'inappetenza, nei disturbi di digestione ecc. ecc.
In vendita presso tutti i più rinomati negozi di Commestibili, Droghierie, Alberghi e Trattorie. — Deposito generale presso **Wiesenreiter e C., Trieste, via Carradori N. 4.** 2516

Franco di dazio. Prezzi fissi.
LE MIGLIORI
[2170] **MOBILIE**
in grandioso assortimento ed a mitissimi prezzi si trovano presso
Ignazio Kron - TRIESTE - Via al Teatro 1 *Tergesteo.*
Raccomandazioni ed elogi d' il. rr. uffici e di primissime Case, per la bontà e solidità delle merci, sono a disposizione.
Il Catalogo illustrato si spedisce ovunque gratis e franco in provincia.

GRANDE LOTTERIA IN DANARO

500,000 MARCHI
offre come vincita principale nel caso più fortunato la nuova grande lotteria in danaro garantita dallo Stato d'Amburgo, specialmente però le seguenti:

1	da Marchi	300,000
1	„	200,000
2	„	100,000
1	„	90,000
1	„	80,000
2	„	70,000
1	„	60,000
2	„	50,000
1	„	30,000
5	„	20,000
3	„	15,000
26	„	10,000
56	„	5,000
106	„	3,000
253	„	2,000
512	„	1,000
818	„	500
31720	„	145

16990 Vinc. 300, 200 150, 124, 100, 94, 67 40, 20, Marchi.

La nuova grande lotteria in danaro, concessa dal governo in **Amburgo**, e garantita con tutti i beni dello Stato, contiene **100,000 Viglietti**, dei quali **50,500** sicuramente devono vincere. **Il capitale complessivo che viene estratto importa:**

9,550,450 Marchi.

Una speciale preferenza di questa Lotteria in danaro consiste nella favorevole disposizione che tutte le 50,500 vincite che si trovano marcate nella tabella qui al lato, vengono decise sicuramente in pochi mesi, e cioè in 7 classi.

La vincita principale della prima classe ammonta a 50,000 Marchi e si eleva a 60,000 nella seconda, a 70,000 nella terza, 80,000 nella quarta, 90,000 nella quinta, 100,000 nella sesta e nella settima all' eventuale di 500,000 Marchi, specialmente però a 300,000, 200,000 Marchi ecc. ecc.

La vendita dei viglietti originali di questa lotteria in danaro fu affidata alla **sotto firmata Casa di Commercio** e tutti coloro che per prender parte desiderano comperare dei Viglietti originali vogliano mandare direttamente alla stessa le loro ordinazioni.

I committenti sono pregati di unire alle ordinazioni il corrispondente importo in **Banconote Austriache** o in **francobolli austriaci.** Le rimesse del danaro si possono fare anche per **Vaglia postale** e desiderandolo si eseguiranno le ordinazioni con **Assegno postale**.

Per l'estrazione della I classe costa:

Un intero viglietto originale f. 3.50
Mezzo „ „ „ 1.75
Un quarto „ „ „ .90

Ognuno riceve a mani il **Viglietto Originale**, proveduto del sigillo di Stato e nello stesso tempo il piano ufficiale. Subito dopo l' estrazione, tutti quelli che vi avranno preso parte riceveranno la lista ufficiale delle vincite, proveduta del sigillo di Stato. **Il pagamento delle vincite succederà prontamente secondo il piano, sotto garanzia dello Stato.** Dietro richiesta invieremo anticipatamente gratis il piano ufficiale ed inoltre ci dichiariamo pronti a ricevere di ritorno i viglietti a chi non convenissero, ed a rimandare prontamente il danaro ricevuto, qualora detti viglietti ci vengono rimessi in tempo utile prima dell'estrazione. Onde poter effettuare tutte le ordinazioni con diligenza, preghiamo di mandarcele più presto che sia possibile, ma in ogni caso prima del

31 MAGGIO 1886 a noi direttamente

Valentin & Comp., Casa bancaria, Amburgo.